la Repubblica A&F AFFARI & FINANZA
Settimanale
Data 22-02-2016
Pagina 31
Foglio 1 / 2

Le casse professionali vanno all'attacco degli evasori contributivi

PER STANARE I MOROSI E I FURBETTI O QUELLI CHE LAVORANO BORDER LINE, SPECIE NEL SETTORE PRIVATO, I CONTROLLI SI STANNO FACENDO PIÙ SERRATI GRAZIE ALL'ACCESSO A NUMEROSE BANCHE DATI FINOA IERI INDISPONIBILI: AGENZIA DELLE ENTRATE, EQUITALIA, COMUNI

Patrizia Capua

Roma

Si è aperta la stagione di caccia agli evasori nelle casse di previdenza private. Per stanare i morosi e i furbetti o quelli che lavorano *border line* i controlli si stanno facendo più serrati. La guerra agli evasori è diventata adesso più facile grazie all'accesso a numerose banche dati fino a ieri indisponibili: agenzia delle entrate, Equitalia, Comuni.

Settecento milioni di morosità sono quelli che denuncia la Cassa dei geometri, con 93 mila iscritti. «Ci sono evasori che omettono di dichiarare e si nascondono sotto varie forme, - dice il presidente Fausto Amadasi - su quelli stiamo facendo verifiche con l'Agenzia delle entrate che ci dà l'accesso alla banca dati». Nella ricerca degli inadempienti l'ente conta molto anche la collaborazione degli enti locali. «Siamo andati a spulciare gli atti del catasto di circa 5mila Comuni fino al 2014, individuando i professionisti attraverso il codice fiscale».

La lotta all'evasione contributiva ha consentito alla Cipag di recuperare 43 milioni dal 2008 al 2013. «Il controllo incrociato tra le dichiarazioni fiscali e quelle previdenziali prodotte dai geometri - aggiunge Amadasi - dopo un accertamento di 10.617 posizioni per gli anni 2010-2012, ha portato a un'emissione di ruolo di circa sei milioni di euro». Gli accertamenti sulle società di ingegneria e sugli iscritti all'albo che hanno esercitato l'attività professionale pur non contribuendo alla Cassa, hanno portato, ad oggi, a recuperare contributi per circa tre milioni di euro. «Si deve fare pulizia - esorta il presidente della Cipag - non si può consentire a nessuno di fare concorrenza sleale. Le aziende in difficoltà hanno adottato la linea di non pagare il professionista che ha lavorato per loro, perciò stiamo marciando col pre-ruolo e la rateizzazione, con le modalità di Equitalia, facendo in sostanza da banca per i nostri iscritti che non riescono a incassare le loro parcelle». Con l'attivazione del Portale dei pagamenti che consente online all'iscritto di pagare i minimi, visualizzare e sanare le morosità a rate, dal 2011 a oggi sono stati incassati 80 milioni di euro.

Ma la crisi ha fatto pagare un conto salato a tutto il settore dell'edilizia: 500 mila posti di lavoro perduti, molte migliaia di aziende fallite. Nei conti di Inarcassa, l'ente degli architetti e degli ingegneri, 167 mila iscritti, i mancati versamenti hanno generato un rosso di 800 milioni di euro. «Sin dal 2004 collaboriamo con l'Agenzia delle entrate spiega il presidente Giuseppe Santoro - con un protocollo di scambio e incrocio dei dati che consente di accertare le omissioni dichiarative, a questo si aggiunge l'aggiornamento complessivo dell'Archivio istituzionale dell'ente in relazione ai ritardi o alle omissioni di versamento». I controlli sono ciclici sull'intera platea degli iscritti. La sanzione per il mancato versamento degli contributi applicata da Inarcassa ha riguardato circa 72 mila posizioni su cui si sono fatti accertamenti nel 2014. «Abbiamo voluto rivedere e alleviare - evidenzia Santoro - il nostro sistema sanzionatorio, con provvedimenti su cui si dovranno pronunciare i ministeri del Lavoro, Economia e Giustizia, perché siamo in un momento delicato: il Pil dell'edilizia è crollato e in questa fase è facile non rispettare gli impegni e le scadenze. Il nostro provvedimento non ha valore retroattivo, non è né sanatoria né condono: vale per il futuro. Verrà anche applicata una riduzione agli istituti di conciliazione Rop (ravvedimento operoso) e Aca (accertamento con adesione) fino ad un massimo rispettivamente dell'85% invece del 70% e del 50% invece del 30%, qualora il pagamento integrale di contributi, interessi e sanzioni, avvenga in unica soluzione entro 60 giorni».

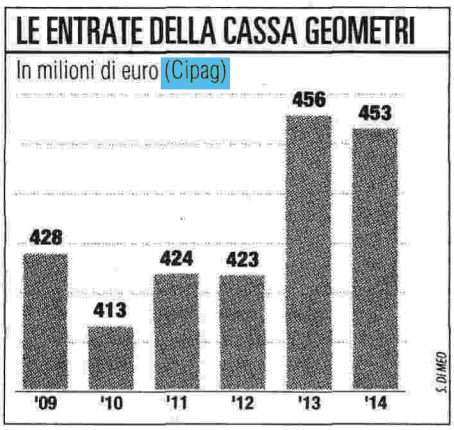
Nel caso della Cassa dei ragionieri, su circa 30 mila iscritti, quelli non in regola con i pagamenti sono 15.100, anche se la metà ha debiti inferiori a 10mila euro. 6.300 di questi hanno aderito a piani di rientro di 96 rate mensili da 150 euro. Gli inadempienti vengono individuati tramite appositi report. La procedura prevede l'invio di lettere di contestazione. «Nei confronti di chi non adempie pagando o chiedendo una rateazione, parte una procedura di recupero forzoso - spiega il presidente della Cnpr, Luigi Pagliuca - che, a seconda dei casi, prevede l'intervento di un legale che procede con il decreto ingiuntivo o il passaggio della pratica ad Equitalia. Gli strumenti per attivare il pignoramento sono le visure camerali per individuare incarichi sindacali del professionista, visure catastali per individuare beni immobili, ricerche di conti corrente da pignorare. Sulle somme non pagate sono richiesti interessi pari al 3,6% e sanzioni proporzionate al ritardo. Oltre i sei mesi la sanzione è del 15%».

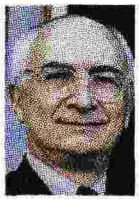
Rimedi che hanno portato a buoni risultati per la Cassa. «Abbiamo messo in campo una struttura che funziona - afferma Pagliuca - e che è dedicata agli iscritti che scelgono la rateizzazione, per evitare il fenomeno dei blocchi nei pagamenti. Con l'entrata in vigore della riforma previdenziale, il primo gennaio 2013, ogni tipo di prestazione non è corrisposta sino alla integrale estinzione della morosità contributiva, fatta eccezione per la prevenzione sanitaria e la copertura delle spese sostenute per i grandi interventi».

Dal 2013 anche la Cassa dei commercialisti ha reso operativa una convenzione con l'Agenzia delle entrate. «Questa attività - dice il presidente Renzo Guffanti - ha comportato nei primi due anni di applicazione, ovvero il 2013 e 2014 (ciò che ha consentito di recuperare contributi fino dal 2008), l'emersione di circa 50 milioni di contributi». Per i commercialisti l'impianto sanzionatorio prevede un iter morbido di sanzioni, gradualmente crescenti a seconda che si tratti di 'regolarizzazione spontanea' (primo step), avviso bonario (secondo step) e accertamento d'ufficio (terzo step).

Codice abbonamento: 133103

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

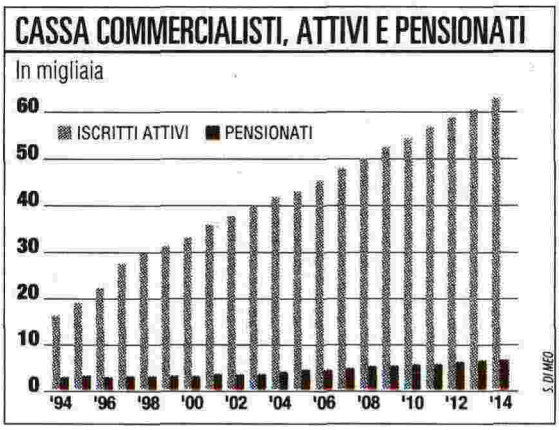


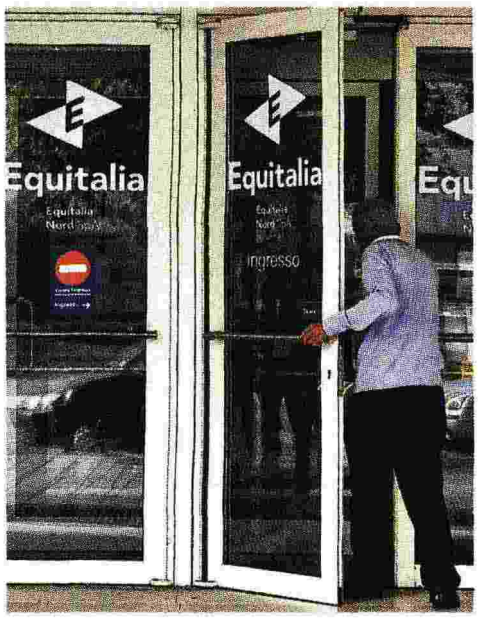

1


2


3


4





A sinistra, il presidente della Cassa dottori commercialisti, **Renzo Guffanti** (1); il presidete di Inarcassa, **Giuseppe Santoro** (2), il presidente della Cipag, **Fausto Amadasi** (3) e il presidente della Cassa ragionieri, **Luigi Pagliuca**


lavoro & professioni

Le casse professionali vanno all'attacco degli evasori contributivi

Codice abbonamento: 133103

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.